



Quadro di valutazione dell'OCSE 2013: Scienza, Tecnologia e Industria

Sintesi in italiano

Con uno scenario di crescita debole in gran parte del mondo, incentivare nuove fonti di crescita è diventata una priorità globale di politica economica. Scienza, tecnologia, innovazione e imprenditorialità – che favoriscono la competitività, la produttività e la creazione di posti di lavoro – sono meccanismi importanti per sostenere una crescita sostenibile.

Nel presente rapporto, 260 indicatori di scienza, tecnologia, innovazione e performance industriale illustrano le performance dei Paesi dell'OCSE e delle principali Economie non OCSE in un ampio spettro di settori. Lo Scoreboard dell'OCSE sulla Scienza, Tecnologia e Industria aiuta i governi a formulare politiche più efficaci ed efficienti e a monitorare i progressi verso gli obiettivi auspicati. Qui di seguito troverete una parte dei principali risultati dello Scoreboard dell'OCSE 2013:

Gli investimenti nell'innovazione rimangono una priorità, prevalentemente attraverso misure di sostegno alla R&S.

Nel 2012, i Governi dei Paesi membri dell'OCSE hanno investito in media l'equivalente dello 0,8% del PIL nel finanziamento diretto del settore di R&S in madrepatria o all'estero; la Corea e la Finlandia hanno investito oltre l'1% del PIL. Inoltre, oggi 27 Paesi OCSE tra i 34 Paesi membri, nonché diverse economie non OCSE, sostengono indirettamente il settore di R&S con incentivi fiscali. Nel 2011, Corea, Federazione Russa, Francia e Slovenia hanno promosso, in percentuale del PIL, strumenti di sostegno per il settore di R&S più variegati rispetto agli altri Paesi. In Canada e in Australia il finanziamento indiretto di R&S è stato il quintuplo di quello diretto. Negli Stati Uniti gli incentivi fiscali per R&S hanno raggiunto un valore di 8,3 miliardi dollari statunitensi; Francia e Cina seguono nella graduatoria. Nuove stime mostrano che la spesa di un'impresa in investimenti in R&S dipende dalla dimensione, localizzazione geografica e situazione patrimoniale. Nel 2013, Australia, Canada, Corea, Francia, Paesi Bassi e Portogallo hanno attuato le politiche più generose per le PMI.

Le aziende giovani e dinamiche contribuiscono alla creazione di posti di lavoro in maggior misura rispetto a quanto sia stato riconosciuto in passato.

Tra il 2008 e il 2011, l'occupazione netta nell'area dell'OCSE è diminuita del 2%, corrispondente a 9 milioni di persone, di cui due terzi negli Stati Uniti. I settori manifatturieri e dell'edilizia sono state colpite maggiormente (con rispettivamente una perdita media del 32% e del 25% dei posti di lavoro), ma anche i settori dell'informazione – l'industria manifatturiera delle TIC, i servizi editoriali e di telecomunicazioni - hanno sofferto. In molti Paesi OCSE si sono verificate perdite significative di posti di lavoro durante tutto il 2012 e i quadri altamente qualificati sono stati colpiti dalla soppressione di posti in misura uguale ai lavoratori con qualifiche inferiori. Durante la crisi, in quasi tutti i Paesi dell'OCSE la perdita della maggior parte dei posti di lavoro è ascrivibile al ridimensionamento delle imprese mature; la crescita netta dell'occupazione nelle giovani aziende (con cinque anni o meno di attività) è rimasta positiva. Le aziende giovani con meno di 50 dipendenti rappresentano solo una percentuale di circa l'11% dell'occupazione

totale, ma generalmente tali imprese rappresentano oltre il 33% del totale dei nuovi posti di lavoro creati nel settore privato; nelle aziende giovani, i posti di lavoro distrutti rappresentano una quota di circa il 17%.

Gli scambi di valore aggiunto (TiVA) aprono nuove prospettive di analisi delle relazioni commerciali.

Gli indicatori contenuti nella banca dati Trade in Value Added (TiVA) dell'OCSE e dell'OMC evidenziano che i Paesi sono diventati più dipendenti da importazioni che provengono da un maggior numero di economie, al fine di mantenere o migliorare le performance delle loro esportazioni. In Cina, per esempio, nel periodo 1995-2009 le esportazioni lorde sono aumentate a prezzi correnti di circa 12 volte, fino a registrare un saldo positivo di 1 300 miliardi di dollari statunitensi, mentre il contenuto estero in valore aggiunto delle esportazioni è quasi triplicato fino a superare la quota del 30%; il 20% del valore aggiunto delle esportazioni proviene da Paesi dell'area OCSE, di cui la metà dal Giappone e dalla Corea.

I posti di lavoro sono sostenuti dai consumi esteri.

Con l'aumento dell'interdipendenza tra Paesi, i consumi di un determinato Paese sostengono i posti di lavoro nei Paesi che occupano una posizione superiore nella catena del valore. Nel 2008, una percentuale dal 20% al 45% dei posti di lavoro nel settore privato in gran parte delle economie europee e una quota del 20% dei posti di lavoro in Cina era sostenuta dalla domanda estera. Le quote percentuali registrate sono inferiori per il Giappone e gli Stati Uniti a causa della loro dimensione relativamente più grande e della minore dipendenza dai flussi commerciali. Ciò nonostante, le stime iniziali suggeriscono che nel 2008 nel settore privato oltre dieci milioni di posti di lavoro negli Stati Uniti sono stati sostenuti dai consumi esteri e, tra questi, due milioni sono stati sostenuti dai consumatori dell'Est e Sud-est asiatico.

Le economie emergenti svolgono un ruolo sempre maggiore negli ambiti della scienza e dell'innovazione.

Nel panorama globale della ricerca scientifica, l'emergenza di nuovi attori ha cambiato la struttura delle reti collaborative globali. Nel 2011, la Cina era in seconda posizione tra i Paesi che hanno ottenuto i migliori risultati nel campo della R&S dopo gli Stati Uniti e prima di Giappone, Germania e Corea. La Cina occupa la seconda posizione in termini di produzione di pubblicazioni scientifiche, mentre sotto il profilo qualitativo (gli articoli più citati) i suoi risultati sono inferiori rispetto alla maggior parte dei Paesi dell'OCSE. Nel 2011, si contano oltre 74 000 collaborazioni scientifiche in Cina rispetto alle sole 9 000 nel 1998. Nello stesso periodo, il numero di pubblicazioni cinesi scritte in collaborazione con istituzioni localizzate negli Stati Uniti è aumentato da circa 2 000 unità, fino a superare le 22 000. Gli Stati Uniti continuano a essere il fulcro della rete internazionale per la ricerca e nel 2011 risultano partecipare al 15% di tutte le collaborazioni scientifiche riportate nelle pubblicazioni accreditate da "peer-review".

I centri universitari più importanti sono ancora concentrati geograficamente.

A livello mondiale, le 50 università che hanno un impatto relativo più alto nel periodo 2007-11 sono ancora concentrate geograficamente, ma in misura minore rispetto al periodo 2003-09. Nel complesso, 34 università su 50 che si posizionano nella parte superiore della classifica sono situate negli Stati Uniti. Le altre hanno sede in Europa e, per la prima volta, due università di alto livello non appartengono all'area dell'OCSE e si trovano nella Taipei Cinese. Il Regno Unito è in seconda posizione, con specifici punti di forza in medicina e scienze sociali. Si riscontrano notevoli differenze in base alla disciplina di studio. Le università statunitensi hanno maggiore probabilità di eccellere nel campo della biochimica, della scienza informatica, neuroscienza e psicologia. Le università delle Economie non OCSE, specie in Asia, assumono una posizione di relativa superiorità nel campo dell'ingegneria chimica, dell'energia e della ricerca veterinaria.

La mobilità dei ricercatori è in aumento

La mobilità dei ricercatori e la collaborazione tra diverse istituzioni stanno aumentando. Un nuovo indicatore consente di seguire l'evoluzione dei cambiamenti di affiliazione scientifica dei ricercatori che pubblicano nelle riviste scientifiche. I primi nove flussi internazionali bilaterali di ricercatori che entrano o escono da un Paese coinvolgono gli Stati Uniti. Mentre il totale delle entrate negli Stati Uniti supera i flussi in uscita, si riscontra che un maggior numero di scienziati che hanno in un primo tempo pubblicato i loro lavori negli Stati Uniti cambia affiliazione a favore della Cina e della Corea, rispetto al flusso opposto di affiliazioni proveniente dalla Cina o Corea diretto verso gli Stati Uniti. Il Regno Unito è la seconda economia maggiormente connessa in termini di scambi di affiliazioni. In media, si valuta che l'impatto dei

lavori di ricerca degli scienziati che lavorano in diversi Paesi superi di circa il 20% quello dei ricercatori che non vanno mai all'estero. Per molte economie, il miglioramento delle performance degli scienziati "sedentari" ad un livello analogo a quello dei ricercatori più mobili a livello internazionale (i ricercatori che lasciano il paese e quelli che rientrano) potrebbe consentire di raggiungere un livello pari a quello delle nazioni leader nel campo della ricerca.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione rights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights



[Il testo integrale in lingua inglese è disponibile online sul sito OECD iLibrary!](#)

© OECD (2013), *OECD Science, Technology and Industry Scoreboard 2013*, OECD Publishing.

doi: 10.1787/sti_scoreboard-2013-en